

Medici cattolici in ritiro Amicizia e discernimento

Dal 4 al 7 giugno l'appuntamento spirituale nazionale si è tenuto parallelamente all'assemblea dell'associazione

Dal 4 al 7 giugno 2026 Loreto ha accolto medici provenienti da tutta Italia per il ritiro spirituale nazionale e l'assemblea nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci). Più che un appuntamento associativo, l'incontro è stato un tempo di ascolto e discernimento sul ruolo del medico cristiano in una stagione segnata da rapide trasformazioni scientifiche, pressioni organizzative e nuove fragilità umane.

Il Ritiro: silenzio, discernimento e fraternità

Il ritiro spirituale, cuore dell'incontro, si è svolto nei luoghi della Santa Casa, memoria dell'Incarnazione e simbolo di una cura che nasce dall'ascolto. La scelta di Loreto richiama la dimensione domestica della cura: la casa come primo luogo di guarigione, la famiglia come spazio di prossimità, Maria come modello di ascolto e servizio. In questo contesto, ritiro e assemblea hanno invitato a riscoprire la compassione evangelica come stile professionale e umano. Le meditazioni sono state guidate dal nuovo assistente spirituale nazionale, cardinale **Giuseppe Versaldi**, accolto con particolare gioia dalla sezione di Vercelli. Il cardinale ha proposto una riflessione sul rapporto tra antropologia cristiana, etica medica e pratica clinica, a partire dal pensiero di Joseph Ratzinger e dal volume *Introduzione al cristia-*

nesimo. Al centro, il dialogo tra fede e ragione: distinte ma non opposte, capaci di integrarsi quando la razionalità resta aperta a ciò che oltrepassa i confini della sola conoscenza scientifica. Una seconda meditazione ha approfondito il tema della carità, inseparabile dalla fede: credere in Dio, che è Amore, chiede di rispondere con amore a Lui e al prossimo, così come Cristo ha amato noi fino al sacrificio estremo. In questa prospettiva, fede, speranza e carità sono state indicate come virtù chiamate a orientare l'agire del medico cattolico. Tra i passaggi centrali è emerso il rapporto tra etica dei principi ed etica delle virtù cristiane. Il principio, oggi ampiamente diffuso in bioetica, individua quattro criteri fondamentali: autonomia, rispetto della volontà e del consenso informato del paziente; beneficenza, impegno al bene terapeutico del malato; non-maleficenza, obbligo di non arrecare danno inutile; giustizia, equa distribuzione delle risorse e tutela dei diritti di ogni persona.

Accanto a questi principi, la medicina è stata presentata non come semplice applicazione di protocolli o algoritmi, ma come vocazione e impresa morale. Non basta chiedersi che cosa devo fare?; occorre domandarsi anche che tipo di medico sono chiamato ad essere? Qui si colloca il contributo specifico dei medici cattolici: rileggere la pratica clinica alla luce di un'etica delle virtù cristiane, le cui radici troviamo in Aristotele e san Tommaso d'Aquino e ripresa dalla riflessione bioetica contemporanea. Questa prospettiva non sostituisce l'etica dei principi, ma la completa, richiamando la formazione della coscienza e del carattere del curante. In tale orizzonte, il medico è chiamato a maturare anzitutto le virtù cardinali, che danno forma concreta all'agire clinico: la prudenza, necessaria al discernimento nel caso singolo; la giustizia, che riconosce a ogni paziente ciò che gli è dovuto; la forza, che sostiene nelle prove, nelle pressioni e nella fatica quotidiana; e la temperanza, che custodisce equilibrio, misura e libertà nell'esercizio del potere medico. Ma questa maturazione trova il suo compimento nelle virtù teologali: la fede, che illumina il valore inviolabile della persona; la speranza, che sorregge medico e malato di fronte al limite,

al fallimento terapeutico e alla morte; e la carità, che trasforma la cura in prossimità concreta, accoglienza e dedizione. La medicina diventa così servizio al bene integrale della persona, nel quale competenza scientifica, discernimento etico e qualità umane si intrecciano.

Quando i principi non bastano da soli

In questa prospettiva, i soli principi non bastano sempre nei casi più complessi: indicano una norma generale, ma non esauriscono la sensibilità morale necessaria per applicarla con umanità. L'etica delle virtù, dunque, non li sostituisce, ma li incarna nella coscienza e nello stile del medico.

Le virtù come anima dell'agire clinico

Le virtù cristiane non cancellano i principi, ma li interiorizzano: la beneficenza, per esempio, resta astratta se non è sostenuta da benevolenza e compassione; la giustizia richiede rettitudine personale e libertà da favoritismi.

I due approcci non si oppongono: i principi definiscono i confini normativi dell'agire clinico, mentre le virtù ne esprimono le disposizioni interiori e le motivazioni profonde. In sintesi, l'etica dei principi offre una bussola indispensabile per tutelare i diritti fondamentali della persona; l'etica delle virtù cristiane fornisce il motore interiore che consente di

I partecipanti hanno meditato sul significato profondo e sui temi cruciali che caratterizzano la professione

applicarli con sapienza, carità e rispetto della dignità umana.

I momenti di preghiera comunitaria, l'adorazione eucaristica e la celebrazione quotidiana della Santa Messa hanno offerto ai partecipanti l'occasione di rinnovare la propria vocazione professionale come servizio alla persona sofferente, nel solco delle riflessioni proposte dal cardinale Versaldi.

L'Assemblea nazionale dell'Amci

Accanto al ritiro, l'assemblea nazionale, coordinata dal presidente nazionale Amci, dott. **Stefano Ojetto**, ha rappresentato il momento istituzionale dell'incontro. Sono stati affrontati temi centrali per la vita associativa: il ruolo dell'Amci nel contesto sanitario italiano; la promozione della formazione bioetica dei medici; l'impegno per una medicina centrata sulla persona; la collaborazione con diocesi, ordini professionali e istituzioni civili; la testimonianza cristiana nei luoghi di cura, tra nuove tecnologie, fragilità emergenti e complessità etiche.

Particolare attenzione è stata dedicata alla tutela della vita dal concepimento fino al suo termine naturale, alla relazione medico-paziente, alla cura dei malati cronici e terminali ed alla responsabilità del medico cattolico nel custodire la dignità umana in ogni

fase dell'esistenza. A questo contesto ha fatto riferimento nel suo intervento il prof. **Filippo Boscia**, illustre clinico ed accademico, maestro della bioetica italiana e punto di riferimento insostituibile dell'Amci.

L'incontro si è concluso con un mandato simbolico affidato ai medici presenti, segno della responsabilità condivisa, di portare nel mondo sanitario una testimonianza di competenza, etica e fede.

Una cura che guarda alla persona intera

Il ritiro spirituale e l'assemblea nazionale Amci 2026 hanno segnato un tempo di rinnovamento personale e comunitario. In un'epoca attraversata da tecnologie avanzate, nuove fragilità sociali e interrogativi etici complessi, l'associazione ha richiamato il valore di una cura capace di tenere insieme scienza e coscienza, competenza e compassione, attenzione al corpo e ascolto della dimensione spirituale della persona.

Loreto si è così confermata luogo di raccoglimento e memoria, nel quale i medici cattolici italiani hanno rinnovato il senso profondo della propria vocazione: custodire la dignità della persona in ogni stagione della vita con competenza, umanità e speranza.

Elvira De Marino
Presidente Amci
sezione di Vercelli